

Mentre piangiamo la prematura scomparsa di uno dei migliori dirigenti che il gruppo FS abbia avuto fra le nuove (e vecchie leve), sempre vicina al sindacato anche dalla posizione aziendale di assoluto prestigio che aveva più che meritamente raggiunto, dobbiamo – con tristezza – continuare ad occuparci delle nostre vicende.

Siamo in tempo di congresso. Sono, infatti, passati quasi tre anni dall'ultimo congresso di Rimini e sarà necessario rivederci per un sano bagno di democrazia e di rappresentanza.

Va da sé – come giustamente sottolineato da tutti nell'ultimo Consiglio Nazionale, che è essenziale la partecipazione. Un'organizzazione come la nostra, piccola ma ben legittimata e presente, ha bisogno della partecipazione di tutti: in modo particolare dei giovani e dei colleghi in servizio, i soli che possano testimoniare i problemi e le opportunità che si vivono in azienda.

Vedremo: spesso è veramente una fatica improba convincere i colleghi a dare una pur minima parte del loro prezioso tempo alla organizzazione di rappresentanza alla quale aderiscono.

Almeno un volta ogni tre anni non si può delegare: si deve partecipare: solo insieme si affrontano e si risolvono i problemi collettivi.

Scusate il "pistolotto", ma lo ritengo necessario, anche perché mi capita sempre più spesso di constatare che le nuove generazioni – in certi casi – pensano di poter risolvere individualmente problemi che solo "insieme" si è in grado di affrontare seriamente.

Ma torniamo ai problemi attuali.

QUOTAZIONE IN BORSA

Dopo un'iniziale battage che aveva spinto a nominare ben tre advisors, due il governo, il terzo, quello industriale, le stesse FS, il problema appare essersi perso in quello che una volta si chiamava il "porto delle nebbie". Il nostro azionista si trova di fronte a dilemmi e scelte troppo difficili? Provo a sintetizzare. Da quello che è dato di capire, sono ben tre le possibili opzioni.

Comincio da quella che – sembra – essere caldeggiata dal Presidente di FS professor Messori. La chiamerei privatizzazione "a la carte". Questa tesi promette più di 7 miliardi di incasso, rispetto ai 3 – 4 fattibili con l'ipotesi di vendita delle azioni della Holding.

Di sotto riporto la sintesi così come letta sulla stampa, non avendo, ovviamente, mai visto il documento originario.

Primo: riunire in un'unica società controllata, la **Sistemi Urbani**, "tutto il patrimonio immobiliare oggi disperso in una miriade di società del gruppo" per metterlo in vendita. **Secondo:** vendere alla svelta la rete elettrica (a Terna), la rete di telecomunicazioni, "il temporaneo diritto a gestire gli spazi commerciali presenti nelle stazioni" e quelle società controllate che "erogano servizi per la holding" a prezzi superiori a quelli di mercato.

Questo insieme di dismissioni potrebbero per Messori "produrre per Fs incassi fra i 4,5 e i 5 miliardi di euro (...) in un orizzonte temporale di 15 mesi". **Terzo:** trasformare **Trenitalia** in una subholding con tre controllate (Alta velocità e treni sul mercato; trasporto locale e sovvenzionato; trasporto merci) e

quotarla in Borsa vendendone il 40 per cento. Poi razionalizzare e/o vendere le numerose società che svolgono servizi collaterali rispetto al trasporto ferroviario. **Quarto:** attraverso una scissione societaria, riportare Rfi, cioè la rete ferroviaria, sotto il diretto controllo del **Tesoro**, e a quel punto quotare in **Borsa** anche la holding Fs. In tutto, le privatizzazioni societarie potrebbero consegnare alle casse dello Stato, secondo **Messori**, tra i 5,5 e i 6 miliardi, che aggiunti ai 4,5-5 indicati prima, porterebbero il totale a 10-11 miliardi, contro i 3,5-4 della privatizzazione "pochi, maledetti e subito" inseguita da **Padoan** ed **Elia**.

A questo punto mi conviene parlare da piccolo risparmiatore, che ha di recente acquistato (ben) 500 azioni di Poste SpA: crede davvero il professor Messori che qualcuno, che non abbia un fior di cattedra alla LUISS ci capisca qualche cosa? Sicuramente no i modesti lavoratori del Gruppo FS. Forse, ma non tutti e certamente non quelli più lontani dai bizantinismi italiani, qualche investitore istituzionale.

Seconda soluzione: pare caldeggiata dal Ministro Del Rio.

In buona sostanza scorporare RFI e privatizzare le aziende di trasporto. La motivazione molto "nobile" è che così si garantisce la concorrenza e si evitano i rischi di aiuto di Stato, per la presenza anche di soci privati nell'infrastruttura. In questo modo si risolve anche il problema della forte capitalizzazione di RFI (circa 35 miliardi) macigno reale presente in ogni progetto di privatizzazione. Si tratta di una vecchia storia - lo scorporo ovviamente – ricorrente quando si parla di concorrenza. Già una volta ho osservato che in un paese che non riesce a liberalizzare le licenze dei taxi, le farmacie, gli ordini professionali e cetera, sembra che liberalizzare un business così maturo e pesante come il trasporto ferroviario sia la panacea di tutti i mali. C'è da restare perlomeno perplessi. Comunque è una soluzione da approfondire dal punto di vista tecnico.

L'ultima che ben conosciamo è la quotazione in blocco della Holding. Ha la ovvia conse-

guenza di mantenere l'unicità del gruppo, con tutte le possibili conseguenze positive in termini di economie di scale, di sicurezza e di sviluppo tecnologico e, least but not last, di risparmio per le esauste casse pubbliche.

Sul punto una mia esperienza diretta. Ho partecipato ad un convegno UIL sul problema.

Ne ho avuto la plastica certezza che senza il convinto consenso delle persone che vi lavorano dentro (come accaduto per le poste) è molto difficile quotare in borsa un'azienda di servizi. Chi investe senza la certezza di una (lunga) pace sociale?

Concludo osservando che i tempi tecnici per arrivare all'appuntamento per la seconda metà del 2016 prevedono l'emissione di un DPCM al massimo prima della fine del corrente anno, l'invio e l'approvazione da parte della CONSOB dell'offerta pubblica di vendita prima di giugno. La vedo dura.

ATTIVITA' SINDACALE

Il 9 di novembre, insieme ai vertici di Federmanager nazionale e romana, abbiamo firmato con l'amministratore delegato di

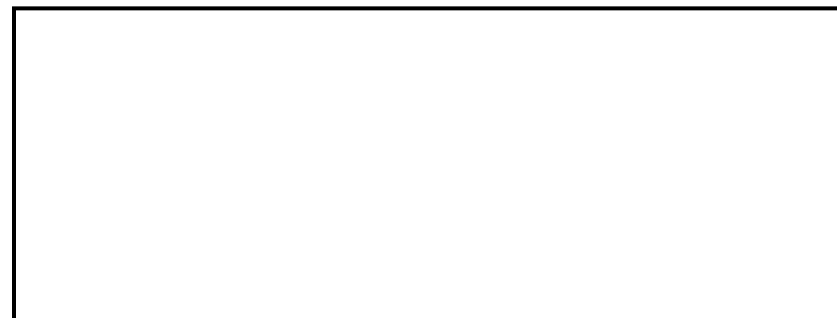


SISTEMA FERROVIE
PERIODICO DELL'ASSIDIFER

FNDAI

ANNO 24°

N° 5/2015



FS ING. Elia, un importante protocollo di relazioni industriali. Si tratta dell'aggiornamento del precedente protocollo del 2007. Come i colleghi intuiscono si tratta di atti di particolare rilevanza sul piano del riconoscimento dei rispettivi ruoli che devono essere periodicamente aggiornati per tenere conto degli eventuali cambiamenti nel frattempo avvenuti.

Per quanto riguarda l'attività della Federazione, la nuova presidenza ha dato un dinamico impulso rivalutando in ogni campo la presenza politica e di opinione di Federmanager, attività che in alcuni settori quali la previdenza complementare – dove in un primo tempo si sarebbe data la possibilità di scegliere anche i fondi aperti e non negoziali per i contributi aziendali – e nel campo previdenziale, calmierando le intemperanze di Boeri.

Per il 2016 sarà necessario vigilare affinché non si rompa il patto generazionale all'interno del Fasi e dell'Assidai, fra le diverse componenti in servizio e in pensione.

Paolo Parrilla

Pubblichiamo le parole che il collega Carlo Caputo ha espresso al funerale di Nannina Ruii

Nannina,

i tuoi cari, i tuoi amici e i tuoi colleghi piangono la tua scomparsa.

"Tu", farò guida per i tuoi ragazzi Marta e Lorenzo, ancora all'inizio del loro cammino sul difficile percorso della vita, in cui tu, Nannina, donna, madre, manager e "pendolare" cercavi di guidarli con l'affetto e l'amore di chi li vedeva crescere giorno per giorno, cercando di cogliere i pochi attimi che l'impegno professionale ti consentiva durante i giorni della settimana, tuffandoti però nel focolare domestico durante il fine settimana per donare tutta te stessa alla famiglia, forse per quel senso di colpa che abbiamo tutti noi che quotidianamente usciamo di casa all'alba e rientriamo la sera tardi, lasciando ai nostri compagni/e il gravoso compito di sostituirci.

La professione che abbiamo scelto e che ci coinvolge con passione ogni giorno ci ha consentito di avere gratificazioni importanti ed i nostri cari sono orgogliosi di noi e del nostro ruolo nella società e nell'impresa, che però è condizionato da compromessi che inevitabilmente coinvolgono gli affetti.

Cari Marta e Lorenzo la Vostra mamma era una donna eccezionale. Ho avuto il privilegio di conoscerla qualche anno fa quando, dopo gli incarichi che ha ricoperto in varie parti d'Italia è approdata a Roma, sede della Direzione delle Ferrovie dello Stato e di RFI ed è diventata una compagna di viaggio nel trasferimento quasi giornaliero tra le due città di Roma e Firenze.

Roma, un premio per la capacità e la passione con cui aveva svolto il suo lavoro, con una progressione di incarichi e di carriera davvero significativa. Era diventata una delle risorse preziose per la nostra azienda, con un potenziale

elevatissimo per il futuro suo e dell'azienda stessa, per la quale stava contribuendo a gestire i cambiamenti nel nuovo contesto regolatorio nazionale ed europeo. Un cambiamento e miglioramento volto a consentire alla società, in cui tutti noi operiamo, di essere un punto di riferimento per il Paese.

Voi, con dolore infinito, avete perso una madre, una moglie, una figlia, una sorella, noi abbiamo perso una collega, una amica, una compagna di viaggio e la possibilità di vedere espresse le sue elevate potenzialità nella nostra azienda.

Quando si viaggiava su e giù tra Firenze e Roma e si chiacchierava con i vari compagni di viaggio, gli amici di treno, sulla famosa Metropolitana d'Italia, si parlava di famiglia, degli affetti dei cari, dei problemi dei ragazzi, delle loro prime scelte di vita, la scuola, gli hobby, gli sport, le relazioni.

Emergeva sempre da parte di Nannina la ricerca continua di ricavare, tra gli infiniti impegni lavorativi, qualche spazio settimanale o un ponte festivo per cercare di trascorrere qualche giorno di pausa con i propri cari, ipotizzando una breve vacanza per sentire e far sentire l'affetto e la consistenza della famiglia: "Ci voglio e ci devo essere!", questo era il suo desiderio.

Sono convinto che "c'è e ci sarà sempre" la sua presenza tra la sua famiglia di Firenze e la sua famiglia di noi, ferrovieri d'Italia.

Un abbraccio fortissimo.

Ciao Nannina.

Per Nannina

E' scomparsa quasi all'improvviso la collega e amica Nannina Ruii.

Un evento che per la sua rapidità ma soprattutto per le qualità della persona che ha coinvolto ci ha lasciati attoniti; è difficile immaginare e ancor più rassegnarsi alla perdita delle persone alle quali non possiamo non voler bene e stimare dopo che abbiamo avuto la fortuna di condividere con loro un pezzo di vita, non importa quanto lungo.

Nannina era una di queste. Le sue qualità professionali e umane di manager di primissimo piano e collega sono note, a noi piace ricordarla anche come membro autorevole e presente del nostro Sodalizio al quale non ha fatto mai mancare il suo ponderato consiglio.

E' venuta a mancare, Nannina, quando ancora aveva tanto da dare a noi, alla Azienda e, soprattutto, ai suoi cari.

Se mai una colonna spezzata ha avuto ragione di essere posata su un sepolcro, è su quello di Nannina.

Paolo Parrilla

Firmato il nuovo Protocollo delle Relazioni industriali

Una folta delegazione di Federmanager e di Assidifer Federmanager ha incontrato lo scorso lunedì 9 novembre l'Amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Michele Elia, accompagnato dal Direttore delle Risorse umane, Savino, e dal Responsabile dell'Area Dirigenti, Pozzi. Motivo dell'incontro: la firma del nuovo Protocollo d'intesa sulle Relazioni Industriali tra Gruppo FS, Federmanager e Assidifer Federmanager il cui testo firmato si riporta di seguito. Naturalmente l'occasione è stata propizia per uno scambio di idee fra le delegazioni e per la presentazione ad Elia del nuovo Presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, che guidava la parte sindacale.

Un clima disteso, amichevole, volti rilassati e sorridenti come da tempo non si vedeva a Villa Patrizi. Come hanno rilevato con una certa sorpresa e tanta soddisfazione i colleghi di Federmanager ci si è sentiti veramente tra amici, si è parlato in modo sereno, di cose concrete, di quello che riguarda l'Azienda e i suoi dirigenti, senza tralasciare anche argomenti delicati quali la privatizzazione del Gruppo o di parte di esso e i particolari rapporti con il mercato e con il mondo della politica, proprio in vista delle decisioni che verranno prese sul futuro della più importante azienda ferroviaria.

Molto apprezzata dalla rappresentanza sindacale la grande disponibilità di Michele Elia, il quale, durante il suo lungo e articolato intervento, non ha tralasciato di ricordare, simpaticamente, di essere da sempre un iscritto Assidifer Federmanager. A sorpresa, ha sottolineato la sua storica appartenenza al sindacato nel momento della firma del Protocollo, chiedendo – apparentemente serio, ma in modo tale da strappare un sorriso convinto e grato a tutta la delegazione sindacale – dove doveva apporre la sua sigla, se dalla parte "per Assidifer" oppure da quella "per Il Gruppo FS".

Una buona giornata, dunque, conclusa con l'assicurazione ad Elia da parte del Presidente di Federmanager, Cuzzilla, e del Segretario generale Assidifer, Parrilla, che il sindacato dirigenti è con l'Azienda FS e con il suo vertice e lo sarà ancora di più nel difficile processo di privatizzazione che si andrà a compiere nel prossimo futuro.

(r.m.)

PROTOCOLLO D'INTESA SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

tra
il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
e
Federmanager e Assidifer Federmanager

Premesso che:

il Gruppo FS rappresenta un asset industriale e imprenditoriale di primaria importanza, all'avanguardia per la crescita economica del paese, dotato di know-how tecnologico e professionale strutturato per competere sul mercato nazionale ed internazionale;

i positivi risultati conseguiti in questi anni, sia di bilancio che di crescita complessiva del Gruppo, sono il frutto del sistematico apporto della dirigenza ai processi decisionali e gestionali;

l'attuale fase di consolidamento del Gruppo ha come obiettivi prioritari la crescita e lo sviluppo in Italia ed in Europa, nonché l'avvio del percorso verso la Quotazione sui mercati dei titoli mobiliari;

questa fase richiederà un grande impegno da parte di tutti i lavoratori. Il fattore decisivo sarà rappresentato dal rafforzamento delle responsabilità attribuite alla figura manageriale, caratterizzata da livelli di competenza e di autonomia sempre più elevati e dalla imprescindibile tensione al valore etici, anche attraverso una correlata valorizzazione di un innovativo rapporto con la rappresentanza dei dirigenti;

il fattore decisivo per il raggiungimento di tali obiettivi è rappresentato dal riconoscimento della valenza strategica della figura manageriale all'interno di un modello di relazioni industriali moderno, innovativo e consapevole della rilevanza di tali figure al fine di realizzare un miglioramento competitivo del Gruppo;

la crescita dell'autonomia e della responsabilità affidate al management, richiedono, peraltro, lo sviluppo di adeguate competenze e comportamenti, in grado di gestire la complessità ed i mutamenti produttivi ed organizzativi necessari; si pone, quindi, l'esigenza di incrementare gli strumenti di formazione continua finalizzati a migliorare le competenze specifiche e manageriali della generalità dei dirigenti del Gruppo;

è pienamente condivisa l'esigenza di proseguire nel coinvolgimento della categoria, attraverso l'organismo di rappresentanza collettiva, in termini di informazione delle scelte strategiche aziendali, degli assetti organizzativi, del rapporto impresa-dirigente e delle politiche specifiche sulla categoria, sulla base di un confronto improntato ai principi del reciproco affidamento e di leale cooperazione;

tutto ciò premesso
si conviene:

di consolidare un modello relazionale basato sul coinvolgimento di Assidifer - Federmanager quale soggetto di rappresentanza della categoria dei Dirigenti;

che tale modello si collocherà a livello di Gruppo e, in rapporto al merito delle questioni affrontate, potranno essere considerate, sempre a livello nazionale, le eventuali implicazioni di carattere aziendale/territoriale. Gli incontri avverranno, con un ordine del giorno previamente concordato, con cadenza di norma semestrale, programmati all'inizio di ciascun anno, fatta salva la possibilità di stabilire ulteriori specifici approfondimenti;

le sessioni programmate consentiranno di realizzare momenti di informazione e coinvolgimento della rappresentanza dei dirigenti su:

- scelte strategiche aziendali;
- riassetto organizzativi connessi a eventuali processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione, nonché di acquisizioni o cessioni di aziende o di rami di azienda;
- obiettivi aziendali e sul relativo stato di conseguimento;
- politiche di gestione e sviluppo delle risorse dirigenziali, finalizzate a promuovere e valorizzare la formazione continua manageriale/professionale, quale componente essenziale per lo sviluppo e la valorizzazione dell'intera categoria;
- politica retributiva, assumendo come condivisa l'esigenza di utilizzare metodologie di misurazione delle posizioni e delle prestazioni che consentano di assicurare oggettività e trasparenza alla loro attuazione;
- appuntamenti connessi al previsto processo di privatizzazione che deve rappresentare per l'Azienda e per la dirigenza una fondamentale occasione di cambiamento, responsabilizzando tutti gli attori verso comportamenti necessari a promuovere e conseguire i risultati di business in linea con i principi etici di responsabilità sociale d'impresa.

Si concorda, altresì, sull'obiettivo della graduale ma progressiva estensione delle politiche sulla retribuzione variabile legata al raggiungimento degli obiettivi predefiniti a tutta la dirigenza del Gruppo. Tale processo sarà costantemente monitorato tra le parti.

Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data di sua sottoscrizione e continuerà ad applicarsi salvo diversa ed espressa volontà delle parti.

per il Gruppo FS
F.to Michele Mario Elia

per FEDERMANAGER
F.to Stefano Cuzzilla

per ASSIDIFER
F.to Paolo Parrilla

Dell'appartenenza ed altre facezie

Fra le buone intenzioni espresse in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale per i Dirigenti ve n'era una particolarmente altisonante; tornare ad una visione alta della Dirigenza.

Sappiamo come è andata a finire come cioè la parte economica del contratto abbia strappato il verecondo velo delle dichiarazioni preliminari e fatto perdere le speranze che fosse "la volta buona".

Quella della "qualità percepita" della categoria resta evidentemente ancora un argomento sul tappeto e faremmo bene a ricordarcene ogni tanto per evitare che, come la polvere, ci finisca sotto.

Un contributo, modesto, vuole fornire questo breve scritto, almeno su un aspetto del problema: la percezione che la categoria come tale ha di sé, in termini di appartenenza.

Il proposito si presenta da subito arduo in quanto indipendenza, autonomia e una certa dose di individualismo (diciamolo) sono componenti caratteristiche del profilo dirigenziale, tutte qualità che sembrano fare a pugni con una parola come *appartenenza* che spesso nel linguaggio comune rimanda ad significati come "consorteria", "casta" e quant'altro di negativo riusciamo ad associare ai gruppi umani che tendono al mutuo riconoscimento.

Eppure è già qui la risposta: il mutuo riconoscimento di essere parte di un gruppo sociale con precise caratteristiche professionali e un collocamento nella struttura economica della nazione. Se resta improponibile nella contemporaneità riconoscersi per mera posizione gerarchica, non lo è per comunanza di interessi legittimi (non è una parolaccia), e in buona misura stili di vita e valori.

In occasione della commemorazione della indimenticabile Nannina Ruiu il collega Carlo Caputo ha usato parole e toccato sentimenti che a buona parte delle persone presenti hanno detto poco ma molto hanno detto a tutti noi colleghi presenti in quanto appartenenti ad un ambito di senso comune.

Voglio qui azzardare che la siamo in presenza di una comunanza *de facto* che non diviene appartenenza in quanto non viene riconosciuta dai diretti interessati, come invece avviene per altre categorie. Ci sembra *very cool* pensare di essere individui sciolti salvo scoprirci nei nostri uffici e nelle nostre convention vestiti tutti uguali (significherà qualcosa?).

Si dirà che il dirigente "appartiene" all'azienda ma questa argomentazione escluderebbe le diverse appartenenze che pure facciamo convivere nella nostra individualità (famiglia, credo religioso e/o politico, nazionalità etc.); far coesistere queste appartenenze e attribuire loro le priorità in ragione delle situazioni contingenti che ci troviamo ad affrontare occupa buona parte del nostro sforzo esistenziale.

Eppure la percezione e quindi la consapevolezza di una comune appartenenza è la pre-condizione per ogni azione in difesa di legittimi interessi collettivi, anzi, ancora prima è la condizione per cogliere la comunanza di interessi che possono meglio essere difesi nella misura in cui ci si organizza in soggetti collettivi.

Ecco perché queste poche righe hanno cittadinanza su un foglio sindacale come il nostro e proporre una riflessione sulla nostra sentirci "appartenenti" è una azione sindacale anche se in senso lato.

Don Lorenzo Milani diceva a proposito della risoluzione dei problemi condivisi che farlo individualmente è egoismo e privilegio farlo insieme è politica.

Giovanni Gualario

Quattro temi e qualche provocazione

1 Il protocollo d'intesa sulle Relazioni Industriali

Lunedì 9 novembre 2015 è stato firmato il terzo Protocollo d'intesa sulle relazioni industriali fra il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Federmanger e Assidifer Federmanger.

Il primo lo firmai io nel lontano 1994, il 27 luglio. Si era in gestione Necci, c'era un'altra rappresentanza dei Dirigenti in capo ai sindacati unitari. Lo scenario era quindi competitivo e non era dei migliori ma, contro ogni pronostico, gliela facemmo e ottenere il riconoscimento esclusivo di rappresentanza per Assidifer fu un grande successo.

Il secondo è del 20 febbraio del 2007, gestione Moretti e Segretario generale Assidifer Tosto. All'epoca, in un mio articolo dal titolo "Nuovo protocollo: punto di arrivo e punto di partenza", nel sottolineare la grande importanza del documento, lamentavo il mancato specifico richiamo del ruolo delle RSA. Le RSA, nel precedente documento del '94, erano ampiamente richiamate, prevedendo addirittura specifici incontri trimestrali. Nicola mi sottolineò come tale rimando non era necessario, stante la piena validità delle RSA garantita dallo statuto dei lavoratori, legge 300/70. Mi convinse la risposta e chiudevo l'articolo auspicando che si facesse comunque una verifica della buona volontà delle Società del gruppo di intraprendere rapporti sistematici con le stesse RSA. Malignità da parte mia: la gestione dell'amico Mauro Moretti ha rappresentato il massimo dell'accetramento per cui era inconcepibile un ruolo dichiarato non solo delle RSA ma pure delle Società.

Il terzo è quello del 9 novembre di quest'anno.

Molto bene. Ma le RSA ancora una volta non compaiono. Paolo Parrilla, nel Consiglio Nazionale dell'11 novembre, ad una mia specifica domanda in proposito, mi ha dato la stessa identica risposta di Nicola (legge 300). Mi domando: sono passati 8 anni! Siamo soddisfatti del come sono andati e vanno i rapporti fra le RSA e gli amministratori delle Società? La legge 300/70 ha trovato e trova nella prassi applicazione

soddisfacente? Se guardo quello che succede in Trenitalia direi proprio di no. Mi si dice che altri amministratori sono più disponibili! Insomma un' *applicazione casual e personale* della legge 300. Per inciso, la 300 è del '70 e noi il primo protocollo lo abbiamo firmato nel 1994, 24 anni dopo, quando le società non c'erano ancora e di integrativo ai contratti nel paese non si parlava proprio. Fummo lungimiranti nel 1994 (piccola vanità senile che spero mi sia perdonata).

Basta critiche, il protocollo del 2015 va bene, non si discosta molto da quello di 8 anni fa, abbastanza da quello di 21 anni fa. Ancora una volta dunque ripeto "Nuovo Protocollo: punto di arrivo, punto di partenza". Ma si parta davvero. Trovo molto pericoloso che in vista della privatizzazione e con le direttive europee incombenti non si siano stabilite relazioni *permanenti e sistematiche* all'interno delle società del gruppo. Fra l'altro lamentiamo che i colleghi in servizio partecipano poco o niente al sindacato, ma con una valida presenza Assidifer nella loro società le cose potrebbero migliorare. Comunque basta così, non voglio fare il Pierino della situazione, come scrissi chiaramente anche nell'articolo del 2007.

2 L'Europa

L'8 ottobre il Consiglio dei Ministri d'Europa ha finalmente approvato il 4° pacchetto ferroviario, ma attenzione! Non è ancora finito. Il Pacchetto ora torna al Parlamento europeo o meglio al cosiddetto "trilogo" per l'intesa finale fra i tre attori europei, Consiglio dei Ministri, Commissione e Parlamento. Penso comunque che ormai la cosa sia fatta. Decisive sono state le riunioni di giugno scorso quando la presidenza lettone riuscì a far approvare la cosiddetta *intesa tecnica di fondo*, rimandando il completamento ad ottobre con la presidenza lussemburghese.

"Un passo avanti enorme" - ha affermato l'indomani il ministro dei Trasporti Graziano Delrio - *si mette al centro la qualità e la quantità dei servizi ferroviari e quindi la maggiore fruibilità ed il maggiore diritto alla mobilità dei cittadini europei con uno spazio unico fer-*

roviario europeo, quando sarà completato il lavoro di dialogo col Parlamento. Da sottolineare - aggiunge - il tema della possibilità per i diversi operatori di usare le infrastrutture e l'indipendenza di chi gestisce l'infrastruttura. C'è uno stimolo alle gare anche per il Tpl. Tutte direzioni che l'Italia sta già prendendo con decisione".

"Intelligenti pauca"! Chi ne ha voglia rilegga il mio intervento a Camigliatello sul numero precedente del nostro giornale.

3 I pensionati

CIDA, Federmanger e Assidifer sono in prima linea nella battaglia per la difesa dei diritti dei pensionati e di questo va dato pieno atto soprattutto al nostro Segretario della Sezione Pensionati, Roberto Martinez, che, impegnato su più tavoli (Assidifer, Federmanager Roma e Federmanager nazionale) sta portando avanti un lavoro difficile e assai importante a tutela delle nostre pensioni.

A titolo personale sento però il bisogno di sottolineare la grande difficoltà della situazione interna che non deve assolutamente diventare divisiva fra Dirigenti in servizio e quelli in pensione.

Oggi, praticamente, siamo metà e metà. La nostra forza associativa dipende dalla coesione delle due componenti. Se da un lato occorre tutelare la solidarietà intergenerazionale fra i pensionati attuali e i colleghi in servizio, occorre anche tutelare quella futura, quando quelli in servizio saranno in pensione con assegni di certo inferiori ai nostri. Dobbiamo tenere tutti ben presente questa realtà. Mai un conflitto interno!

4 Il nostro congresso

Il Congresso Assidifer si svolgerà nella prima quindicina di marzo 2016. Lo ha deciso il Consiglio Nazionale dell'11 novembre. Avremo modo di riparlare a lungo, ma fin d'ora tutti i colleghi riflettano e si impegnino. Occorre assolutamente un rinnovamento con l'arrivo di forze fresche.

Sergio Graziosi

Ripartita l'attività sindacale

Dopo Camigliatello Silano - dove si sono incontrati i componenti del Gruppo di lavoro cui il Consiglio nazionale dello scorso luglio ha affidato il compito di studiare le varie fasi della futura privatizzazione delle Ferrovie dello Stato e le conseguenze che potrebbero ricadere sui dirigenti delle diverse società del Gruppo - è ripresa con grande intensità l'attività di Assidifer e dei suoi organi.

Il 13 ottobre si è tenuta una importante riunione della Segreteria generale, convocata dal Segretario Parrilla, con alcuni temi all'O.d.G. di fondamentale interesse per la vita del sindacato.

Intanto, al primo posto, dare attuazione a quanto fortemente auspicato in Calabria, e cioè a promuovere, d'accordo con la Federazione, l'organizzazione di un Convegno sulle prospettive e le conseguenze della privatizzazione delle società del Gruppo, con particolare riguardo agli effetti e alle implicazioni sul personale, in particolare su quello dirigente. L'indicazione venuta dal dibattito su questo argomento ha indicato in gennaio 2016 il periodo nel quale collocare l'importante manifestazione.

Poi, altrettanto importante per la vita democratica di un sindacato (seppure così particolare come può esserlo quello dei dirigenti), l'effettuazione di un Consiglio nazionale che, stando alle scadenze statutarie prossime, proceda ad indire il Congresso di Assidifer e a dar luogo, come primo effetto, a tutta quella serie di adempimenti che portino al rinnovo dei Coordinatori di RSA e alla elezione dei delegati che saranno poi gli attori veri ed esclusivi del fondamentale momento congressuale. La riunione del Consiglio nazionale si è tenuta l'11 novembre. Su di essa si riferisce in altra parte del giornale.

In Segreteria e in Consiglio nazionale, dunque, si è avviato un importante processo che, porterà non soltanto i dirigenti a rinnovare i propri organi sindacali per i prossimi tre anni ma anche a dire la loro sulla trasformazione dello status delle società del Gruppo a ragione della più che probabile privatizzazione di pezzi di esso oppure, chissà, dell'intero FSI.

Una cosa è certa: i dirigenti, soprattutto quelli in servizio, quelli che in azienda lavorano e vivono tutti i gior-

ni, non possono demandare ad altri il compito di seguire il processo di trasformazione in corso. Devono dare al governo, al parlamento, all'opinione pubblica e agli stessi vertici aziendali la sensazione, anzi la certezza di voler essere loro gli attori del cambiamento e non di essere, in modo apatico e passivo, quelli che tale cambiamento lo debbano soltanto subire.

I dirigenti, soprattutto nelle Ferrovie dello Stato dove la loro professionalità è così ampiamente e universalmente riconosciuta, si sono sempre proposti in modo positivo e sono stati, a giudizio di tutti, la vera "spina dorsale" dell'azienda, quella spina dorsale che ha sempre determinato i successi, garantito la sicurezza, assicurato la grandissima affidabilità di tutto il comparto ferroviario.

Così come i vecchi dirigenti hanno ampiamente fatto la loro parte in momenti estremamente delicati e significativi per l'azienda, come nel corso della trasformazione da Azienda di Stato a Società per azioni, ora non è pensabile che i nuovi possano abdicare all'esercizio di un legittimo diritto, quello di dire la loro su quanto accadrà nelle società nelle quali essi operano e vivono quotidianamente.

Il modo più semplice e più sicuro per far sentire la propria voce è quello di parlare dalla tribuna sindacale. Ecco, dunque, l'opportunità che viene data a tutti dal prossimo Congresso che si terrà nel marzo 2016. Ciascuno dei colleghi in servizio faccia un pensiero, seriamente, a quanto può dare in termini di partecipazione e cominci a pensare - se si sente in condizione di farlo - di presentare la propria candidatura per essere eletto delegato al prossimo Congresso di Assidifer.

Partecipare alla vita del sindacato può essere pesante, può togliere tempo alla famiglia, di sicuro non porta benefici di carriera come forse ha portato a qualcuno tanti decenni fa, ma può portare la consapevolezza di fare qualcosa di buono per i colleghi e può generare, in ciascuno di noi che abbiamo deciso di metterci al servizio degli altri, un appagante senso di autostima. E ai tempi d'oggi, forse, non è poi poca cosa!

Roberto Martinez

Nannina, perché . . . ?

Nannina, perché? Perché una ragazza giovane, dolce, brillante, serena, dai modi cortesi, sempre sorridente come te ha dovuto dare a tutti noi un dolore così grande?

Quando il tam tam impietoso di Villa Patrizi ha cominciato a far girare la voce della tua scomparsa, io, un po' come tutti, credo, ho stentato a rendermi conto di quello che era successo e delle conseguenze che la cosa avrebbe comportato.

Poi, piano piano, più i colleghi mi chiamavano per avere conferme che non potevo non dare, più il dolore cresceva, più prendevo consapevolezza che con te noi tutti perdevamo un'amica, una sorella con la quale, in azienda e nel sindacato, avevamo percorso un pezzo lungo e importante della nostra vita. Ci mancherai, Nannina, ci mancherai tanto! Ci mancherà la tua semplicità, la tua disponibilità, la tua costante capacità di rendere tutto facile, semplice, naturale.

Sei stata un esempio fulgido per tutti noi di come va affrontata la vita, anche nel periodo difficilissimo per te della breve e tremenda malattia, pur nella consapevolezza di dover lasciare irrimediabilmente i tuoi affetti più cari, i tuoi figli che, forse, così poco ti eri goduti presa come eri dagli impegni professionali che hai sempre onorato al massimo.

In un momento così brutto come quello che sto passando, nel dolore così forte che non riesco a lenire in nessun modo mi chiedo, affranto, Nannina . . . perché?

Roberto Martinez

Capitani Coraggiosi

Nella TV dei ragazzi alla fine degli anni 50, la RAI trasmetteva a metà pomeriggio "Disneyland, Favole, documenti e immagini di Walt Disney", che presentava periodicamente filmati dei 4 settori d'attività della Walt Disney production e cioè Fantasyland, il meraviglioso mondo della fantasia, con filmati dei cartoni animati tipo Paperino e Topolino ecc., Natureland, il meraviglioso mondo della natura, con documentari affascinanti su animali, piante, insetti e mondo marino, Adventureland, il meraviglioso mondo dell'avventura, con cortometraggi sulle esplorazioni in Antartide, in Amazzonia, in Polinesia ed infine Tomorrowland, il meraviglioso mondo del futuro, in cui si presentava la nuova frontiera degli aerei supersonici, dei sottomarini nucleari, della produzione dell'energia dal sole, dei treni superveloci, dei giganteschi calcolatori elettronici, dei missili e delle navicelle per l'esplorazione dello spazio.

Ebbene noi bambini eravamo affascinati da questo programma, che permetteva a volte il puro divertimento, a volte istruiva, altre volte proiettava la mente dal presente al lontano e sconosciuto futuro tecnologico, ma tutti i filmati appagavano lo spirito di un bambino che vuole giocare, conoscere, sognare.

Faccio questa premessa perché la realtà si è molto evoluta in oltre mezzo secolo e non sempre secondo quanto era stato presentato come possibile futuro per la vita di una società in evoluzione: oggi anche i bambini delle scuole elementari hanno uno smartphone o un tablet, la smart-TV offre tanti canali e tanti programmi, e la tecnologia delle comunicazioni non finisce mai di stupirci, ma questo allora non era stato previsto.

Di tutti i settori di Tomorrowland l'Italia in questo mezzo secolo, a poco a poco, o non ha saputo o non ha potuto essere all'avanguardia della ricerca avanzata e della tecnologia applicata: un esempio per tutti lo sviluppo della calcolatrice elettronica Olivetti P101, che è stata progettata e prodotta da ingegneri italiani, ma non è stata sviluppata come poi è avvenuto per i PC ed i software americani.

Solo nel settore dei trasporti terrestri l'Italia ha partecipato

con successo al programma di segnalamento europeo ERTMS e poi è riuscita ad offrire un prodotto di eccellenza a livello mondiale, l'elettrotreno ETR 1000: questo è avvenuto perché l'ingegneria ferroviaria italiana è riuscita, come un'arte rinascimentale, a coniugare la migliore tecnologia esistente con l'economia del trasporto di quanti si muovono su aree territoriali densamente abitate sulla distanza di oltre 1.000 km (alla velocità di crociera di 360 Km/h).

Nel settore dell'aviazione civile l'Italia non ha partecipato al programma dell'ingegneria aerospaziale europea Airbus, che oggi con l'A380 rappresenta la nuova frontiera del trasporto aereo di massa: l'A380 riesce a coniugare la migliore tecnologia esistente con l'economia del trasporto di notevoli quantità di persone (da 527 a 815) che hanno interessi in più continenti distanti oltre 10.000 km alla velocità di crociera di 0,85 Mach.

Mentre scrivo queste riflessioni su quanto l'Italia è stata ed è capace di fare, la sera del 6 ottobre sento in TV le canzoni dei "Capitani Coraggiosi" Gianni Morandi e Claudio Baglioni dallo spettacolare Foro Italico, illuminato da raggi multicolori che guizzano verso il cielo, canzoni e musiche che trasportano la mente ed il cuore nello spazio e nel tempo.

I Capitani Coraggiosi hanno testa e cuore: la testa indica la strada giusta da imboccare, il cuore dà il coraggio necessario a percorrerla fino in fondo, i Capitani Coraggiosi sono piccoli grandi eroi di cui nessuno ha mai memoria, i Capitani coraggiosi sfidano la pioggia e per salvare un sogno rischiano la pelle, i Capitani Coraggiosi sono angeli di terra che piantano la pace nelle strade in guerra e tirano su ponti per unire sponde tra il vento, il sole, le nuvole e le stelle. I Capitani Coraggiosi siamo noi tra il silenzio e il suono, tra il cammino e il volo, tra la testa e il cuore, in questo nostro breve tempo senza età. Il futuro siamo noi.

La sera successiva i versi della loro canzone mi illuminano la mente, mi fanno sognare come davanti ad un film di Tomorrowland: il Capitano Coraggioso Samantha Cristoforetti della missione "Futura", dall'alto della stazio-

ne spaziale internazionale, guarda l'Italia e osserva che i treni Frecciarossa di Trenitalia sono velocissimi tra Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli, ma lungo la regione adriatica gli stessi treni non corrono come sulla dorsale ferroviaria.

Il film di Tomorrowland continua e Samantha racconta che la notte tra l'11 e il 12 settembre ha visto come una stella cometa correre da Bari verso nord lungo la linea ferroviaria adriatica e, secondo il suo collega russo, quella è la stella del capitano coraggioso Pietro Mennea da Barletta che vola con le ali ai piedi nel giorno del suo record del mondo del 1979.

Oggi mancano le linee specifiche per l'Alta velocità su tutta la regione adriatica, mancano anche al Sud da Salerno, a Reggio, a Messina, a Catania e Palermo, mancano perché costano tanto, mancano perché spendere per l'AV aggraverebbe il rapporto deficit/PIL, mancano perché il deficit dello Stato italiano è altissimo ed il governo deve diminuire il deficit con la vendita di una parte di FS come ha fatto con Poste Italiane.

Quale che sia la soluzione societaria da mettere sul mercato azionario, se domani si progettassero e si realizzassero le nuove linee, specie dove la densità di popolazione è più alta come lungo il mare Adriatico, collegando con l'ETR 1000 le città di Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Pescara e Bari si attiverebbero tante nuove iniziative nel settore alimentare, industriale, turistico dall'Europa settentrionale e centrale e crescerebbero le esportazioni verso queste regioni d'Europa. In buona sostanza il Sud, oggi isolato e lontano, sarebbe più vicino al Nord e pertanto crescerebbe il PIL dell'Italia.

Dopo queste ovvie considerazioni rifletto su quanto ho avuto occasione di sognare ad occhi aperti. E allora credo di comprendere quanto ha fatto l'Amministratore delegato FS il 12 settembre a Barletta, intitolando al mitico atleta della città della Disfida il nuovo ETR 1000 e portando a Bari, dal 20 settembre, la prima coppia di treni Frecciarossa: il nostro collega Michele Elia fa sicuramente parte dei Capitani Coraggiosi ...

Vincenzo Fidei

Un incontro al bar

"A dottò, mo sto Boeri sta proprio a comincià a rompe ...".

Chi, incontrandomi una mattina al bar, mi ha affrontato con faccia brutta e risentita apostrofandomi in questo modo non è sicuramente un percettore di "pensione d'oro" ma un pensionato ex macchinista delle Ferrovie dello Stato che per tutta la vita, di giorno e di notte, col solleone e con la neve ha guidato treni da nord a sud tutti i giorni, Natale, Pasqua e Capodanno compresi.

Angelo, questo il suo nome, i suoi settant'anni se li porta assai bene: fisico robusto, gran camminatore, impegnato nel sociale aiuta i poveri del quartiere raccogliendo, per la mensa della Caritas, cassette di frutta e verdura non vendute alla chiusura del mercato zonale, collaborando così, ogni giorno, alla realizzazione e alla distribuzione gratuita di pasti per indigenti ed immigrati.

Conosco Angelo da almeno trent'anni, da quando ero anch'io in FS. Per aver parlato con lui più volte, so che ha una pensione di poco superiore ai due mila euro, frutto di quasi quarant'anni di lavoro e di tanti, come dice lui, e tanti contributi versati. Una persona integra, molto considerata nel quartiere, con un tenore di vita modesto ma assolutamente dignitoso.

"A dottò, ma questo che vò?", quasi mi aggredisce brandendo il cornetto che ha in mano quasi fosse una clava, "non è che questo ce mette le mani in tasca?".

Spiego che seguo le esternazioni di Boeri non solo perché anch'io interessato personalmente alle folli ipotesi del presidente INPS, ma anche per l'incarico che ho di rappresentare i pensionati nell'Associazione dei dirigenti nella quale opero da tantissimi anni.

"Io credo", dico pacatamente ad Angelo per evitare di eccitarlo più di quanto lo sia già, "io credo che questo signore senta il bisogno di essere sempre presente sui giornali e in televisione, che voglia apparire. Poi però, alla fine, di tutte le proposte che ha fatto da quando ricopre l'incarico di vertice all'INPS, concretamente, per fortuna, non è riuscito a realizzare nessuna. Insomma, per dirla in parole povere, è un po' come il cane che abbaia ma non morde!".

"Dottò, sarò pure come dice lei ma questo, con tutte le cose che dice un giorno sì e l'altro pure, a noi che la pensione ce la siamo pagata col lavoro e con i tanti soldi che c'hanno tenuto per i contributi mese dopo mese, mbè, sto Boeri o come cavolo se chiama, adesso c'ha proprio rotto ...".

"Non ti preoccupare, Angelo", rispondo, "anche il premier Renzi non è d'accordo con Boeri. In una intervista a Bruno Vespa ha detto che tagliare le pensioni, secondo lui, è un grosso errore. Alcuni correttivi alla legge di stabilità proposti dal presidente INPS, ha detto, potrebbero forse avere un valore di equità ma non è possibile intervenire nel modo da lui indicato: si perderebbe la fiducia che invece, nel momento della ripresa economica, negli italiani va rafforzata. In che modo? Diminuendo le tasse! Renzi, bocciando la proposta Boeri di tagliare le cosiddette 'pensioni d'oro' ...". "A dottò, pure lei co sta storia delle pensioni d'oro? Ma che la mia è na pensione d'oro? Ma che sta a di ...", mi interrompe Angelo sempre più alterato.

"... per carità, ormai, secondo l'ineffabile Boeri, tutti quelli che prendono più di due mila euro sono pensionati d'oro", dico sfidando le ire del mio interlocutore, "ma fammi continuare. La proposta Boeri, per Renzi, non va bene per tre motivi. Il primo è politico. Questo governo non vuole pagare i costi sociali e politici di un intervento del genere che andrebbe a colpire anche pensionati che ricchi non sono, avendo, ad esempio come te, un assegno di duemila euro. Te lo immagini quanto consenso politico perderebbe Renzi tra i pensionati? Il secondo è giuridico. La Corte Costituzionale ha già bocciato il blocco delle indicizzazioni, per farti capire, la vecchia scala mobile. Il terzo motivo è strettamente economico. Per l'ultimo intervento proposto dal presidente INPS - quello di sostenere gli over 55 che hanno perso il lavoro, tagliando le pensioni più alte (sempre oltre i due mila euro) - servono diversi miliardi, molti di più di quelli conteggiati dall'Istituto di previdenza ricavati dai tagli ipotizzati. Per tutti questi motivi, caro Angelo, anche questa proposta, io credo, non troverà accoglimento in sede governativa. Quindi, stai sereno!"

"Ma se è così, dottò, se sto Boeri dice tutte ste cose e non conclude mai niente, Renzi, perché lo tiene ancora in un posto tanto importante? Non sarà che Boeri c'ha l'incarico di fare il cattivo e, sotto sotto, fa da spalla a Renzi, facendo paura ai pensionati, e il premier fa il buono, facendo capire che finché c'è lui non succederà niente?".

Devo onestamente confessare che questa domanda mi ha messo in un certo imbarazzo e che invece di rispondere ho preferito cambiare argomento.

Roberto Martinez

Scambio di auguri per il prossimo Natale

Anche quest'anno la Sezione Pensionati di Assidifer organizza per i propri iscritti l'ormai tradizionale pranzo di Natale

Il pranzo si terrà alla "Osteria del Gelsomino", il locale dove ci si è già riuniti negli anni passati.

La calorosa e numerosa partecipazione fatta registrare negli anni precedenti, l'apprezzamento unanime per la qualità della cucina romana proposta e l'ambiente schietto e familiare nel quale è stato organizzato l'evento hanno evidentemente indotto molti di coloro che hanno partecipato ai pranzi degli anni scorsi a chiedere di riproporre l'iniziativa, oltre che per scambiare con i colleghi gli auguri di Natale, per incontrarsi in una occasione conviviale che, almeno una volta l'anno, consente di mantenere quei rapporti di amicizia così fortemente vissuti nei lunghi anni di lavoro trascorsi insieme in Azienda.

Dunque, anche per venire incontro alle richieste di tanti colleghi, la Sezione Pensionati ha organizzato, per **martedì 15 dicembre, alle ore 13,15**, un pranzo presso **l'Osteria del Gelsomino**, al quale sono stati invitati a partecipare tutti i soci della Sezione con i rispettivi coniugi.

Per chi non ha partecipato al pranzo degli scorsi anni, si fa presente che l'Osteria del Gelsomino è una tipica e antica trattoria romana, ubicata nella zona di San Pietro, dove sarà possibile gustare i più tradizionali piatti della cucina della Roma di inizio Novecento.

Chi vorrà partecipare a questa iniziativa potrà prendere **tempestivamente** contatto con **Franca Pieraccioni (tel. 348.7962807)** incaricata dalla Sezione di raccogliere le adesioni.